Fronte del Carso, Friuli Venezia Giulia, 16 febbraio 1917

Cara mamma,

dopo mesi di richieste e paure, sono finalmente riuscito ad ottenere la tua lettera e solo il pensiero di sapere che la famiglia sta bene mi rallegra.

Oggi è il mio compleanno, ma non c'eravate voi a farmi gli auguri e ad aspettarmi con la torta al cioccolato e quelle maledette candeline rotte che sto cominciando ad apprezzare, c'era la guerra, che io stesso avevo invitato.

Qui la vita va a rilento, come se qualcuno avesse messo in pausa il mondo e poi lo facesse tornare indietro per rivivere lo stesso scenario centinaia di volte: attacco, sparo, sangue.

Mamma, voglio tornare a casa.

Voglio tornare a mangiare.

Voglio tornare ad amare.

Voglio tornare a vivere.

Come potevo essere così ingenuo.

Sono partito più di un anno fa e pensavo che la guerra fosse una finzione, un'illusione e pensavo di essere forte, pensavo di essere pronto.

"Pensare", strano vero?

Tutti gli esseri umani pensano, ma c'è davvero qualcuno che pensa a fare la guerra? Non vuole anche lui tornare nel suo posto del cuore con le sue persone del cuore?

Ti ricordi di Checco, il mio migliore amico dalle elementari? Lui è malato ed anche in pericolo di vita.

"Qui tutti moriamo prima o poi" sento spesso, ma io non ci credo.

Gli uccelli volano in cielo e cinguettano gioiosi, loro non sanno niente della guerra; questi piccoli animaletti mi trasmettono fiducia che nonostante la guerra, la vita continua. Ogni tanto osservo **l'equilibrio delle lucciole**, che con le loro lucine illuminano immensi spazi nell'oscurità che la notte lascia; non rimangono per molto, ma ti infondono, come gli uccellini, quella speranza, che tutto possa cambiare.

Un giorno, vorrei soltanto svegliarmi e urlare: "Basta!" e aspettare che tutti escano fuori per scappare liberamente insieme e correre a casa.

Tu come stai mamma? Papà è tornato dal suo viaggio? Sofia è riuscita a laurearsi?

Spero che mi risponderai al più presto.

Qui, non si sa niente, sei in bilico, vita o morte, ma avrei preferito fare altre scelte per un ventisettenne, ma sono finito in questa trappola da solo, la guerra.

La Guerra.

Rivolta inutile da parte dell'uomo, mezzo di discordia fra popoli. E noi?

Noi siamo soldati, facciamo il lavoro duro e mai dimenticare la regola: " Il nemico è il mostro".

Ma se non lo fosse? Se anche lui fosse solo un ragazzo stanco e costretto a combattere? Devo trovare una risposta ma, in questo momento, voglio solo sopravvivere.

Voglio rivederti, mamma; spero di tornare a casa.

Ho fame.

Ho fame di incontrare.

Ho fame di sognare.

Ho fame di libertà.

Ti abbraccio tanto e spero che voi stiate bene.

Beppe.

P.S. Fai gli auguri a Sofia da parte mia.